

Signor Sindaco, Signor Presidente, illustri membri dei Governi, esimi colleghi delle Banche centrali, signori e signore, è per me un onore inaugurare unitamente al Sindaco Petra Roth e al Presidente Trichet questa manifestazione nella splendida cornice della *Alte Oper*, che tradizionalmente ospita l'evento culminante delle Giornate culturali della Banca centrale europea.

Le Giornate culturali della Bce, quest'anno dedicate all'Italia, si aprono a pochi giorni dalla fine del mio mandato di Governatore della Banca d'Italia e dall'inizio del mio nuovo incarico alla guida della Bce. Sarò dunque qui a Francoforte più spesso e di questo mi rallegro.

Contraddistingue questa manifestazione anche la sua coincidenza con il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. In Italia si sono susseguite numerose iniziative volte a ripercorrere gli eventi che hanno segnato la storia della nostra nazione. La valorizzazione delle radici socio-culturali italiane è essenziale, perché un Paese che ignora il proprio passato, non può avere un futuro. Sono pienamente convinto che alla base della comune identità europea vi debba essere innanzitutto la conoscenza della storia e delle tradizioni dei Paesi componenti l'Unione. Le Giornate Culturali rispondono a tale obiettivo, offrendo lo spunto per una riflessione sulle nostre radici comuni; sono un'opportunità per conoscere i patrimoni culturali europei, per apprezzarne le feconde differenze, per comprenderne le assonanze, per cogliere il senso pieno dell'Europa comune.

La cultura è fattore fondamentale per rendere viva l'Unione europea. Le diverse forme in cui essa si esprime attraversano i confini, creano canali di comprensione reciproca, danno vita a un sentire comune, al di là della provenienza e della lingua.

Le Giornate culturali sono giunte quest'anno alla nona edizione; credo che tra le ragioni del crescente successo dell'iniziativa vi sia innanzi tutto l'ampia e positiva partecipazione del pubblico di Francoforte, primo destinatario delle Giornate, a cui va sin d'ora il mio ringraziamento per l'attenzione riservata a questo dialogo. Quest'anno vi è forse un motivo in più per accrescere l'interesse della città: Francoforte è la città di Goethe, l'uomo universale che con il suo "Viaggio in Italia" (*Italienische Reise*) ha gettato un ponte fondamentale fra la cultura tedesca e quella del "paese dove fioriscono i limoni", *das Land wo die Zitronen bluehen*.

Il programma di queste Giornate rivisita la tradizione culturale del passato ma riflette anche l'immagine dell'Italia di oggi. La musica classica è la protagonista dei concerti di apertura e chiusura nonché del *charity event*; non mancherà tuttavia la musica contemporanea italiana. La rassegna cinematografica (*Italian film days*), interamente dedicata a registi italiani contemporanei, offrirà molti spunti per capire come si sia modificato il modello tradizionale di famiglia italiana; in campo letterario si spazierà dal significato profondo dell'identità culturale al ruolo svolto dalle donne nel Risorgimento italiano.

Questa sera il Maestro Claudio Abbado aprirà con l'Orchestra Mozart le Giornate culturali. Il percorso professionale di Claudio Abbado, non ha bisogno di presentazioni e testimonia ai massimi livelli l'universalità del linguaggio musicale. Non posso, né saprei, riassumere qui la carriera artistica del Maestro; mi limito a ricordare che è stato direttore delle orchestre che eccellono nel mondo: i Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, l'orchestra della Scala.

Claudio Abbado, costantemente aperto ai problemi della società e attento alla crescita e alla valorizzazione di giovani musicisti, ha fondato numerose orchestre giovanili di altissimo livello. Ne sono viva testimonianza la Chamber Orchestra of Europe e l'Orchestra Mozart

fondata a Bologna, entrambe formate da musicisti che provengono da molti paesi, fra cui numerosi giovani talenti al fianco di solisti affermati.

L'Orchestra Mozart deve il suo nome al ruolo che la città di Bologna ha avuto nella formazione del grande compositore austriaco. Mozart, infatti, a soli quattordici anni, acquisì presso l'Accademia Filarmonica di Bologna - già allora punto di riferimento della vita culturale europea - il diploma di "Maestro compositore" il 9 ottobre 1770.

La musica come occasione di solidarietà, di socialità, la musica come espressione e allo stesso tempo fattore di crescita culturale e umana. Sono questi i valori che Claudio Abbado e ogni singolo musicista hanno portato con sé nella Orchestra Mozart, fin dal suo debutto.

Non mi rimane che affidarvi all'arte sublime di Gioacchino Rossini e del Maestro Abbado che con l'Orchestra Mozart eseguirà l'Ouverture del Barbiere di Siviglia.